



FILIT CGIL

In arrivo altri 100mila Km di tagli ai bus teramani

Patrizia Lombardi

TERAMO - Non c'è ancora l'ufficialità ma una conferma indiretta arriva dalla riunione tenuta in Regione, qualche giorno fa, con il consigliere delegato ai Trasporti **Camillo D'Alessandro**. Nella Regione facile e veloce, quella che continua ad alimentare concetti simbolici come reti, connessioni e mobilità, è in arrivo un altro taglio al trasporto pubblico su gomma. Tradotto, meno corse e meno chilometri per autobus e bus dei servizi urbani ed extraurbani. Ad annunciare il piano tagli dei fondi regionali per il trasporto pubblico locale è stato lo stesso

D'Alessandro. Il piano dovrebbe trovare applicazione entro aprile, con tagli che - ancora informalmente - per quanto riguarda il territorio provinciale teramano potrebbero attestarsi ad un preoccupante ulteriore -10% rispetto all'attuale chilometraggio. Un dato che però, rendiconta **Luigi Scaccia**, sindacalista della Filit Cgil, «è ancora flessibile», interessa pubblico e privato, e proprio su quest'ultimo peserà in modo più marcato per un 80%. Tradotto, peserà ad esempio più sulla Staur del Gruppo Baltour che sulla nuova Tua, al cui "interno" c'è l'ex Arpa. Nota caratterizzante del piano è il fatto che, stavolta, i tagli andrebbero ad interessare proprio quel



Un autobus delle linee urbane della Staur a Teramo

L'AMAREZZA

L'ex assessore Morra amareggiato per la perdita delle misure conservative introdotte da Chiodi

fondo regionale "compensativo" che invece in passato, nell'era dell'assessore **Giandomenico Morra**, si era riusciti a preservare per bilanciare i tagli dal Governo. Certo è che, davanti all'ufficialità, occorrerà armarsi di coraggio, procedendo ad una chirurgica rivisitazione delle corse urbane, delle linee extraurbane e soprattutto del chilometraggio dei bus. E questo, paradossalmente, proprio

in un momento storico nel quale l'accesso alla mobilità è più che mai una priorità. In assoluto e ancor di più per una città come Teramo. Parola d'ordine non potrà che essere "razionalizzazione", rispetto a ciò che non ci si può più permettere.

Teramo. Le prime ad essere coinvolte sono le amministrazioni dei Comuni capoluogo, per passare poi



I TAGLI La maggior parte dei tagli interesserà il privato, dunque le società urbane come Staur, piuttosto che il trasporto extraurbano come Tua (ex Arpa). Le percentuali: 80% privato, 20% pubblico



REGIONE Scompare il fondo regionale istituito dall'ex assessore Morra per bilanciare i tagli effettuati anni fa dal Governo

FILT CGIL



Il deposito della Tua a Giulianova con i mezzi ex Arpa

a incontri, puramente informativi, sul territorio. Sul fatto che occorra impegnarsi a lavorare in una rivisitazione totale delle corse non sembrano esserci dubbi e su questa posizione converge anche l'assessore al Traffico, **Giorgio Di Giovangiaco**: necessario, fa sapere, monitorare ed analizzare tutte le possibili sovrapposizioni da sfondare o quei rami secchi da tagliare delle corse in orari che re-

CONTRATTAZIONE

I sindacati sperano di contenere i tagli in sede di trattativa. «Posti di lavoro comunque tutelati»

gistrano una scarsa, se non nulla, fruizione. Scomparse le navette in centro e tagliati i percorsi appena un anno fa, con problemi rimasti insoluti, per il capoluogo teramano si prevedono altre mortificazioni del servizio di trasporto pubblico. Eppure sino ad oggi le scelte dell'amministrazione Brucchi sono state tutt'altro che coraggiose. Dato oggettivo da cui non si può prescindere è che, nel tempo, lo

sviluppo urbano di Teramo, sempre più decentrato della residenzialità, non ha incontrato un proporzionale cambiamento nell'offerta del servizio di trasporto pubblico. E così, in barba alla mitologia di una città "smart" a Teramo non c'è proprio modo di incentivare le persone a lasciare in garage l'auto in favore della mobilità pubblica collettiva.

Nodo Ateneo. Emblematica la storia infinita del collegamento tra il centro storico (o scollegamento, se si preferisce), la stazione, l'auto-stazione e l'Università arroccata a Coste Sant'Agostino, con il pessimo fermo immagine degli studenti ammassati in attesa sotto un'unica pensilina sgarrupata. E non è un caso se l'Ateneo, con il contributo dell'Adsu, due autobus se li è dovuti comprare da sé. E sta pensando ad una megasoluzione con una funivia.

Piano d'Accio. Così come non può sfuggire all'analisi il fatto che a distanza di anni, e nonostante l'elevato numero di persone che vi si recano quotidianamente, manchi ancora un collegamento mirato a quel polo di Piano d'Accio su cui insistono le Facoltà di Agraria, Biotecnologie e Veterinaria, un centro commerciale frequentatissimo, ed uno stadio. Una nuova realtà che per il trasporto pubblico urbano ed extraurbano non esiste. Non fosse altro che per opportunità economica.

Provincia. È chiaro che ad essere più penalizzati dai tagli saranno ancora una volta, proprio i Comuni sparsi nell'entroterra collinare e montano. Gli stessi nei quali, è la sottolineatura del sindacalista Scaccialeppe, il servizio extraurbano è già adesso minimale, cucito a misura di orari scolastici. Il taglio, che pesa non poco, non determinerà però licenziamenti nel personale, ma questo solo perché si sta andando avanti a colpi di pensionamenti, senza possibilità di nuove assunzioni. E si legge comunque meno occupati. «Se il territorio teramano perderà questo ulteriore 10% di chilometraggio - fa il punto Scaccialeppe - non potrà dare risposte sufficienti all'utenza, né generare nuova domanda di trasporto pubblico, visto che già adesso, ad esempio, gli autobus extraurbani lungo la direttrice principale Teramo-Giulianova passano ogni mezz'ora. Mentre per funzionare davvero il trasporto pubblico dev'essere capillare altrimenti non viene utilizzato». Perché non si adatta alla domanda, che non può essere solo quella di studenti e pendolari, se vuole diventare concorrenziale rispetto all'auto. Da parte del sindacato c'è comunque l'auspicio che la percentuale di tagli possa ridursi, "perché i livelli proposti non sarebbero gestibili. Responsabilmente siamo disponibili ad un'analisi per limare quegli sprechi che ancora esistessero e che non sono più sostenibili".